

L'ORA DELL'AZIONEOgni comunista deve essere un combattente

"E' immeritando oggi per la nostra libertà che noi apriamo al nostro Paese il cammino della sua redenzione, che noi garantiamo al popolo italiano un'avvenire in cui esso sarà pienamente libero e padrone dei suoi destini. Per questo, compagni e amici, non esitate. Gettatevi nella lotta con tutte le vostre forze, con tutte le vostre coraggiose, con tutta la vostra audacia.

Da un capo all'altro dell'Italia eccitata suoni un grido solo; alle armi, al combattimento tutti i figli del popolo per la libertà della Patria.

Palmiro Togliatti

La guerra volge al suo epilogo. Gli eserciti tedeschi battuti e scompaginati sono in rotta su tutti i fronti. La ferrea dittatura hitleriana sta crollando sotto i formidabili colpi delle armate Sovietiche ed Anglo-Americane.

Alla grande battaglia decisiva degli eserciti delle Nazioni Unite, dove noi uniremo l'effensiva audace e impetuosa del popolo italiano.

L'era della fine del nazifascismo, l'era dell'insurrezione nazionale è operata. E' suonata l'ora dell'azione decisiva. E nell'azione, nella lotta i comunisti devono occupare un posto d'avanguardia nelle file dei patrioti. In questo momento ciò che conta è l'azione. Vi sono ancora anche nelle nostre file dei compagni che fanno distinzione tra politica ed azione militare, dei compagni che pur entusiasmandosi per le eroiche gesta dei nostri valorosi partigiani, dei nostri meravigliosi GAPisti, pensano che quelli sono soprattutto dei militari, degli "uomini di guerra". Ed hanno l'aria di dire: "...ci sa ad agguato il suo mestiere; quelli sono uomini di guerra; sono nati per l'azione armata, noi invece siamo i politici".

Questa netta separazione di compiti che certi compagni fanno, rivela un'errata concezione del comunista e della sua tempra.

Non si può separare la politica dall'azione. Che cos'è la politica se non la lotta per il raggiungimento di un determinato obiettivo? Oggi l'obiettivo nostro, immediato è la lotta per la cacciata dei tedeschi e per l'annientamento del fascismo. Quest'obiettivo non lo si raggiunge solo facendo delle propaganda, dell'agitazione, lanciando dei manifesti, scrivendo degli articoli e tenendo delle riunioni politiche. Quest'obiettivo lo si raggiunge soprattutto lottando, lottando con le armi alla mano, solo abbattendo quanto più nazifascisti possiamo, solo assottigliando i colpi su colpi al nemico.

Oggi sifa della politica impiegando il fucile, le bombe, il mitra. E' profondamente errato considerare il partigiano, il GAPista, il GAPista semplicemente come dei "fegatacci", come dei soldati, come degli uomini d'azione la cui opera non è essenziale per la realizzazione della nostra linea politica.

L'opera dei partigiani, dei GAPisti e dei GAPisti è invece oggi, la parte decisiva e più importante della nostra politica. I nostri combattenti sono oggi i migliori comunisti, sono i migliori, i più audaci realizzatori della nostra politica. Senza la loro azione la nostra linea politica resterebbe sulla carta?

Non si può fare l'insurrezione nazionale senza condurre, allargare e potenziare la lotta armata. La lotta armata, la lotta con le armi è oggi il

ziare la lotta armata. La lotta armata, la lotta per schiacciare i tedeschi e i fascisti è oggi l'attività essenziale, fondamentale del nostro Partito.

Non basta applaudire all'eroismo del partigiano, non basta entusiasmarci per le brillanti azioni dei valorosi gapisti, non basta ricordare con orgoglio e ammirazione le più fulgide figure della nostra guerra di liberazione, da Dante Di Nanni a Irma Bandiera a Garani ed a tanti altri nomi scolpiti oggi nel cuore di ogni italiano. La loro azione, la loro audacia, ci devono essere d'esempio. Questi sono i comunisti. I comunisti - ha detto Stalin - sono uomini fatti di una tempra speciale. I nostri partigiani, i nostri gapisti eccelsi <sup>di</sup> uomini di tale tempra. Sono uomini di ferro che non cedere mai, sono uomini capaci di ogni audacia, di ogni sacrificio, di ogni eroismo. Questi sono i comunisti!

E dev'essere oggi nell'aspirazione, nel desiderio, <sup>nell'ardente</sup> volontà di ogni comunista di voler imbracciare il fucile, impugnare un'arma, il voler diventare un combattente.

I compagni che in questo momento non si sentono animati dalla volontà di agire, di combattere, di lottare, che non sentono l'orgoglio di essere dei partigiani, ebbene dicano che francamente, non sono dei comunisti.

Lo sappiamo non tutti possono essere partigiani e gapisti, non tutti i compagni possono dedicarsi esclusivamente alla lotta armata, perché molteplici sono i compiti e le esigenze del Partito, molteplici sono i compiti e le esigenze della stessa lotta armata e del suo potenziamento.

Sappiamo anche che ogni comunista deve sentire la necessità del lavoro che essa svolge, del lavoro qualunque esso sia che il Partito gli ha affidato deve sentirlo necessario per contribuire a battere il nemico. Ma tutti i compagni dovrebbero sentire il desiderio e la volontà di essere in prima linea, ogni compagno deve voler far parte di un gruppo di combattenti patriotti, sia esso partigiano, gapista e sapista.

Nella fase attuale della lotta è pure errato pensare ad una radicale e rigida divisione del lavoro, alla categoria dei "politici", del "sindacali", alla categoria dei distributori della stampa e a quella dei combattenti.

Oggi, ognuno deve essere innanzi tutto un combattente. Nella fase decisiva dell'insurrezione nazionale ogni comunista deve saper impugnare ed adoperare un'arma. Ogni comunista dev'essere nelle stesse tempi un pre-agitatore e un soldato; un operaio e un gapista, un agitatore e un sapista. Un comunista deve saper scrivere l'articolo ed il manifesto, deve saper parlare ai compagni di lavoro e di abitazione, deve saper condurre l'agitazione per la cacciata dei tedeschi e l'annientamento dei fascisti e nelle stesse tempi deve saper impugnare un'arma, scagliare la bomba contro il nemico, dev'essere <sup>di</sup> esempio e di guida non solo nella propaganda, ma anche nell'azione.

In una riunione tenuta in questi giorni, si è dovuto purtroppo constatare che alcuni segretari federali lombardi sapevano dire poco sulla consistenza del movimento partigiano della loro provincia. Ed alle domande che loro si ponevano avevano l'aria di dire: "...ma io sono il segretario federale, per queste informazioni di carattere puramente militare devete rivolgervi ai compagni della delegazione, del Comando, ecc."

Ne, cari compagni, i comandi, le delegazioni comandi, gli organismi tipicamente militari provvedano e provvederanno alla direzione operativa, alla parte più specificamente tecnica dell'insurrezione nazionale.

Ma è a tutte il Comitato federale che va la responsabilità se nella sua città e provincia la preparazione insurrezionale è in ritardo. Il Comitato federale deve conoscere nei dettagli la situazione militare della <sup>sua</sup> regione,

le nostre forze e quelle del nemico, le deficienze delle nostre formazioni di combattimento e ciò che si deve fare per porvi riparo. Sono i Comitati federali, sono i Comitati di settore, sono le nostre cellule, che devono provvedere al reclutamento delle nuove forze per i partigiani, per i GAP e per le SAP. Sono i Comitati federali, di settore e di cellula che devono risolvere tutti i problemi atti ad assicurare ai partigiani, ai gapisti, ai combattenti non solo l'aiuto morale e politico, ma l'appoggio, l'aiuto continuo di uomini, mezzi e materiale.

Dev'essere per ogni cellula comunista titolo d'onore e di orgoglio poter vantare il numero più grande fra i combattenti tra i propri iscritti. Combattenti nelle formazioni partigiane e nei distaccamenti gapisti e sapisti. Dev'essere titolo d'onore e di sano orgoglio per ogni cellula comunista poter dire che tutti i suoi iscritti fanno parte delle SAP, che tutti i suoi iscritti hanno <sup>partecipato</sup> ~~partecipato~~ e hanno chiesto di poter partecipare a delle azioni contro il nemico.

Oggi, lo ripetiamo, ciò che conta è l'azione. Chi ha un'arma combatta, chi non ce l'ha se la procuri. Questo è il dovere di ogni comunista, di ogni patriota. Oggi, compito essenziale dei comunisti e dei patrioti è quello di attaccare con tutti i mezzi il nemico tedesco e fascista, di attaccarlo davanti ed alle spalle, sui monti e nelle città, di impedire la sua ritirata, di far saltare i suoi trasporti, di distruggere e sabotare le sue linee e i suoi mezzi di comunicazione, di difendere i nostri impianti industriali e le opere di pubblica utilità. Questa è la nostra politica. Fare tutte queste significa oggi fare della politica.

L'attività essenziale, fondamentale del nostro Partito, e di ogni comunista è oggi quella di potenziare al massimo l'insurrezione nazionale, è quella di lottare con tutti i mezzi per spezzare la schiena ai tedeschi, per schiacciare i traditori fascisti. Ogni altra esigenza dev'essere subordinata alla lotta, dev'essere subordinata all'insurrezione nazionale. Ogni nostra attività dev'essere tesa a rafforzare e sviluppare e portare al livello più alto l'insurrezione nazionale.

PARTITO NUOVO  
-----

Tra le posizioni assunte dal nostro Partito in questo <sup>nuovo</sup> periodo della nostra vita nazionale, l'affermazione di voler essere e di essere un Partito nuovo è quella che fin d'ora ha ricevute, nelle discussioni e nelle polemiche, minor rilievo. Essa è invece quella che ha un significato più profondo e avrà, nello sviluppo della nostra attività politica, le manifestazioni e le conseguenze più ampie.

Si è pensato e si è anche detto che vorremmo liberarci, facendo questa affermazione da un passato che ci sarebbe di peso. Niente di più falso. Non soltanto un partito, al pari di un uomo, non si libera del passato di cui è figlio e senza il quale non esisterebbe nemmeno il suo presente, ma nel passato del nostro partito non vi è nulla che ci possa essere d'imbarazzo e d'ostacolo nella nostra azione presente. Gli errori da noi commessi in particolari situazioni passate, e che non permisero all'azione nostra di essere così efficace come sarebbe stata non solo necessaria, ma, anche peggiore, gli abbiamo indicati e criticati da tempo. Di alcuni di questi errori e in particolar modo dell'iniziale schematicismo ideologico e settarismo politico abbiamo anche dato la spiegazione storica nella tendenza di gruppi determinati di proletari a rinchiodarsi, dopo una sconfitta, nella negazione estrema di ogni azione politica positiva. Il non aver saputo affrontare subito e sperare più rapidamente questa tendenza errata fu, da parte nostra, una capitolazione davanti alla spontaneità del movimento operaio di cui pagammo abbastanza care le conseguenze.

Ma oggi non si tratta di questo. Non si tratta, cioè, di scrivere la storia del movimento operaio, delle sue debolezze e deviazioni passate. Anche questo faremo, per trarne insegnamento e arricchire l'esperienza comune; oggi però si tratta, essenzialmente, di aprire al movimento operaio nuove strade, e per meglio dire di guidare gli operai e i lavoratori a battere con sicurezza quelle strade nuove che la storia stessa ha aperte davanti a loro.

Assai interessante osservare come la spontaneità del movimento operaio si manifesti oggi in direzione opposta a quella in cui si manifestò dopo la sconfitta del precedente dopoguerra. Colere che pensavamo, per esempio, che il nostro Partito, quando nelle scorse aprile precisò e accentuò la sua politica di unità nazionale e ne ricavò le conseguenze politiche che s'impegnavano, sarebbe stato abbandonato dalle masse operaie, sono stati stranamente delusi. Alle stesse mode rimarranno delusi coloro che si aspettavano che noi paghiamo con una diminuzione della nostra influenza e del nostro prestigio tra i lavoratori il fatto di non aver voluto cambiare la nostra strada nel corso della recente crisi ministeriale. Gli strati più avanzati del proletariato; gli operai che hanno vissute l'esperienza del fascismo, le centinaia e migliaia di quadri che sono passati attraverso le prove dure ed eroiche del lavoro clandestino, del Tribunale Speciale, delle carceri, delle isole di confine, dell'esilio, della guerra di Spagna, dei campi di concentramento nazisti e della guerra di liberazione, sentono oggi prima di tutte la necessità di essere liberati dal nichilismo politico delle pseudo-comuniste estremiste di 25 anni or sono, di essere liberati dall'estremismo paranoico e dalla impetenza del massimalismo, di essere liberati dalla mancanza di principi, dall'opportunismo, dal fariseismo altrettanto impetente dei riformisti. Essi sentono il bisogno, istintivamente, di avere un partito nuovo.

l'ideologia di queste partite non può essere altre che la dottrina marxista e leninista, la sola che consenta un'analisi completa di tutti gli elementi della realtà, del loro intreccio e del loro sviluppo, e quindi la sola che consenta di adeguare esattamente alla realtà l'azione politica della classe operaia e d'una gran partite.

E' l'analisi marxista dell'evoluzione del mondo moderno che fa comprendere a noi, come, di fronte a quel pauroso fallimento di una civiltà che è l'attuale GUERRA MONDIALE, alla classe operaia e alle altre classi di lavoratori si presentino compiti di natura costruttiva che esse non si sono poste nel passato e che esse sole sono in grado di adempiere. L'esistenza di uno stato socialista trionfatore, che ha dato il contributo decisivo per portare alla vittoria della civiltà e del progresso su quelle della reazione fascista e delle barbarie hitleriane, che oggi collabora nel modo più stretto con i più grande paesi democratici nei compiti di guerra e domani collaborerà in quelli della necessaria riedificazione, è un fatto che certamente non modifica le leggi fondamentali dello sviluppo sociale, ma crea condizioni nuove, per l'azione progressiva degli operai, dei lavoratori, delle avanguardie intellettuali.

E' stato storicamente inevitabile che questa azione progressiva si svolga nell'ambito dei singoli stati nazionali, e che la classe operaia si muova in questo ambito come forza d'avanguardia. Sarebbe strano che noi, educati dalla scuola dell'internazionalismo proletario, non comprendessimo le esigenze, non solo di reciproca rispetto e di fraterna collaborazione tra tutti i popoli liberi d'Europa, ma anche quelle più concrete, che oggi incominciamo ad affiorare, di una organizzazione internazionale che sia garanzia di pace e di libero sviluppo di tutte le nazioni. Ma l'attacco brutale che fu diretto dai barbari hitleriani contro l'esistenza nazionale di tutti i popoli europei, e la capitolazione il tradimento delle classi e dei gruppi politici che si erano sin'ora proclamati dirigenti e difensori della nazione, ha investito la classe operaia di una funzione nuova. In tutti i Paesi d'Europa la classe operaia ha compreso, e ha suggellato col suo sangue la profonda trasformazione politica per cui le vecchie nazioni d'Europa, difese dal fucile dell'operaio e della bomba a mano del partigiano, risorgono con un nuovo viso. La classe operaia fa proprie tutte ciò che nella formazione nazionale vi è stato di progressivo, respinge e lotta per distruggere le degenerazioni nazionaliste, strumento di quell'imperialismo che ha avute nel fascismo e nell'hitlerismo le sue manifestazioni più conseguenti.

Come all'esasperato imperialismo la nazione è risorta e rinnovata, così ai regimi di tirannide fascista si oppone la democrazia per cui combattono le classi lavoratrici di avanguardia, e la quale pure non può essere che una democrazia nuova, non formale ma sostanziale, che garantisca non solamente la fuggevole ed esteriore libertà di un giorno, ma uno sviluppo progressivo economico, politico e sociale permanente. La massa operaia vuole partecipare con le proprie forze organizzate alla creazione di un regime democratico che non ponga sulle stesse piane le forze popolari che nella libertà vogliono gettare le fondamenta di un nuovo mondo e i gruppi privilegiati e di parassiti che della libertà vogliono servirsi, come se ne servirono nel passato per ingannare il popolo, per disorganizzare la vita della nazione, per organizzare l'avvento della loro tirannide reazionaria. Noi vogliamo una democrazia combattiva, che difenda la libertà distruggendo le basi eggettive della tirannide fascista e quindi rendendo impossibile ogni rinascita reazionaria, una democrazia che sia attivamente antifascista e antiimperialista e perciò veramente nazionale, popolare e progressiva.

Le forze della classe operaia, se verranno poter efficacemente contribuire alla costruzione di questo nuovo regime democratico, non potranno essere a lungo ulteriormente divise. Il Partito nuovo che noi vogliamo creare tende inevitabilmente a essere e dovrà dunque essere il partito unico della classe operaia e dei lavoratori italiani sorte dalla fusione delle correnti politiche proletarie attualmente esistenti, le quali non potranno fare a meno di portarvi assieme alla loro forza numerica, organizzativa e politica, quegli elementi della loro tradizione che corrispondono ai compiti nuovi che stanno davanti a noi.

Le vicende dell'ultima crisi di governo, se per certi aspetti significano un rallentamento della marcia verso la democrazia nuova, rallentamento dovuto alle necessità della guerra e dell'unione nazionale, hanno però messo in luce particolare la necessità che le forze della classe operaia agiscano unite. Ogni discordanza, anche parziale e temporanea, anche solo nel tempo della loro azione, può essere sfruttata e risolversi in danno della classe democratica e proletaria. L'unità d'azione rimane deve essere rafforzata: ma già si profila, mentre si attende l'apperte decisive delle forze proletarie e lavoratrici del settentrione, la necessità di un'unione più stretta; completa, la quale potrà esprimersi soltanto con la creazione di un P. unico.

Il carattere dell'epoca presente è tale, per l'acutezza stessa dei contrasti, per l'entità delle forze che stanno di fronte, per l'asprezza della lotta che mette a nudo spietatamente il fondo dei problemi, che le soluzioni ardite sembrano essere alle volte suggerite dalla volontà degli uomini, ma imposte nel corso delle cose. "Qui è Noè, qui salta" - sembra dire alla classe operaia la voce stessa della storia. "Creare un partito il quale sia capace di guidare gli operai sulla nuova strada che si apre davanti a loro e, attraverso la necessaria unità delle forze democratiche, di esercitare la funzione decisiva nella costruzione di un regime di democrazia che tenda al soddisfacimento di tutte le aspirazioni popolari, eppure rinunciare ad avere una funzione di direzione nella vita del paese. Ma questa seconda alternativa non abbiamo bisogno di ragionare a lungo per respingerla.

Palmiro Togliatti

UNITA' DI AZIONE FRA I TRE GRANDI PARTITI DI MASSA

Teste del patto di unità di azione stipulato a Cremona:

" I dirigenti delle sez. della prov. di Cremona dei tre grandi P. di massa del popolo italiano: P. Socialista, P. democristiano, P. comunista, ricognoscono unanimemente la necessità dell'unità di tutte le forze antifasciste e di tutto il popolo nella lotta contro l'invasore tedesco e i traditori fascisti, perché vedono solo in quest'unità la garanzia della vittoria, e si sono riuniti per stabilire un piano di lotta comune e di collaborazione duratura.

La divisione fra le correnti marxiste e quelle cattoliche nel movimento operaio nel più vasto movimento popolare è stata una delle cause che hanno portato al fascismo al potere. L'unione di tutte le forze progressive è condizione di libertà ed i tre P. vogliono superare le incomprensioni e le divisioni del passato in una sincera e fattiva collaborazione. I P. comunista socialista, e cattolico, sono alleati nel C.L.N. Quest'alleanza che dev'essere mantenuta e rafforzata oggi nella lotta di liberazione e domani nell'opera di ricostruzione, è essenziale per i rapporti fra i tre P., ma non abbraccia tutti gli aspetti della loro collaborazione.

L'unione che si è stabilita nella lotta di liberazione deve sussistere sul terreno della ricostruzione democratica del nostro Paese, nell'attuazione di una democrazia progressiva che non abbia altre limite che la volontà del popolo, attraverso la libera elezione ed anche attraverso le libere organizzazioni delle grandi masse popolari.

Ma il problema più urgente è oggi quello della lotta di liberazione per la cacciata del nazifascismo ed è per questo scopo essenziale che i cattolici, comunisti e socialisti nella prov. di Cremona lottando uniti si impegnano a fare ogni sforzo:

1°) per organizzare, sostenere e sviluppare la lotta del Corpo dei Volontari della libertà, collaborando nel comando unificato e coordinando l'attività delle loro formazioni per il fondamentale sforzo della liberazione del Paese.

2°) per rendere più attiva la collaborazione in seno al C.L.N. prov. mediante accordi preliminari e per contribuire alla costituzione in ogni comune della prov. del C.L.N. periferici, strumenti essenziali della nuova democrazia italiana.

3°) per sviluppare sul piano sindacale la lotta per il miglioramento delle condizioni di vita delle masse lavoratrici operaie, contadine e impiegatizie, per la difesa delle riserve alimentari e del patrimonio nazionale; rifiutando il grama agli ammassi fascisti ed impedendo l'asportazione del macchinario in Germania; per sviluppare l'azione delle masse contro le deportazioni, le sopraffazioni e le violenze dei nazifascisti.

Si provvederà a tale scopo alla costituzione di Comit. Sindac. prov. partitico e di C.D'a. periferici sostenendo sempre l'unità del movimento sindacale.

4°) per collaborare nella difesa degli interessi delle grandi masse popolari e nella applicazione integrale per quanto concerne l'amministrazione della prov. dei principi della democrazia progressiva, garantendo a tutti i raggruppamenti politici, sociali, religiosi, libertà di stampa, di organizzazione, di parola, di riunione, di culto, all'atto della liberazione del Paese.

5°) per contribuire al consolidamento ed all'attivizzazione degli organismi di massa; F.d.G., C.D.D., Comit. dei contadini, cui partecipano, senza distinzione elementi di tutti i P. e senza P., ma ove i membri dei tre par-

titi potranno trovare il piano comune per una più stretta collaborazione.

-----cccccccc-----

DOCUMENTAZIONE

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Segretario Generale

AL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE  
ALTA ITALIA

Cari amici,

sono lieto di potervi inviare un saluto a mezzo del collega che si reca presso di voi, sono sicuro che la vostra collaborazione con lui, che ha la preziosa esperienza dell'unità e dell'attività del C.L.N. toscano, sarà di efficace aiuto alla soluzione dei gravi problemi che stanno oggi davanti a tutti noi, e che sono in prima linea la liberazione totale del nostro paese, la distruzione completa del fascismo e la reale collaborazione con gli Alleati nella guerra e nella ricostruzione di un vero regime democratico e popolare. Il Governo di cui faccio parte, e in particolare il Partito Comunista, desidera che questi problemi vengano risolti con ordine e disciplina, in modo che corrispondano pienamente alla volontà del popolo italiano strette intorno al C.L.N. e alla volontà dei Volontari della Libertà, che sono la parte migliore del nostro popolo. Nella nuova fase della nostra vita nazionale, che si aprirà con la liberazione del Nord, noi vogliamo si mantenga e si affermi l'unità di tutte le forze antifasciste, in modo tale che tutta la nostra vita nazionale possa fare un nuovo decisivo passo in avanti sulla via della libertà e della rinascita. Oggi come sempre, la nostra unità è garanzia della nostra vittoria.

Ita. PALMIRO TOLLIATTI

Roma 10 marzo 1945

DOCUMENTAZIONE

MINISTERO DELL' ITALIA OCCUPATA

Il Ministro

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE  
ALTA ITALIA

A nome del Governo vi esprime il più vivo compiacimento per l'opera svolta e che andate tuttora svolgendo per la mobilitazione e la direzione di tutte le forze nazionali nella lotta contro i tedeschi e i fascisti, opera che ha permesso alla resistenza patriottica di affermarsi vigorosa malgrado le durissime condizioni del nuovo regime invernale di guerra.

Il segreto dei grandi successi del movimento italiano di liberazione nazionale non è soltanto nel valore davvero eroico dei nostri volontari e nell'abnegazione ammirabile delle nostre popolazioni, ma è in gran parte notevole nella raggiunta unità nazionale e nella politica democratica che il C.L.N.A.I. ha prepugnato.

Un merito che non può essere disconosciute è quello di aver assicurato la salda unione di tutti i partiti antifascisti, realizzando la collaborazione di tutte le forze sane del Paese, il che ha permesso di radicare il movimento di liberazione in <sup>ogni</sup> tutte le fabbriche, officine, villaggi, quartieri cittadini.

L'unità delle forze nazionali del Nord e il loro deciso spirito di lotta per l'indipendenza e per la libertà è un valido contributo spirituale e politico che fa costantemente sentire la presenza dei fratelli del Nord qui nell'Italia liberata.

Le recenti celebrazioni della "Giornata del artigiano e del soldato", non sono stati soltanto riconoscimenti ufficiali da parte del Governo delle sforse eroiche dei combattenti contro le armate invase e i traditori fascisti ma anche la commossa attestazione popolare di un alto senso di unità e di amore di Patria.

Le notizie delle misure da voi prese per riorganizzare il Corpo dei Volontari della Libertà, unificare tutte le formazioni, aumentare l'efficienza militare e farne organicamente una parte integrante dell'Esercito Nazionale sono accolte <sup>con</sup> ~~con~~ <sup>col</sup> ~~col~~ con il massimo favore.

Già saprete che il Governo ha deciso il riconoscimento dei gradi dei Comandanti Partigiani fino al grado di tenente Colonnello. Questa decisione avrà prossima realizzazione per i Comandanti di formazioni Partigiane che entreranno a far parte dell'Esercito.

Si organizzerà presso ogni gruppo di combattimento, un battaglione d'assalto costituito da una organica unità di Volontari della Libertà.

Altre misure sono alle stampe perché sia possibile realizzare il nostro voto della fusione completa dei partigiani con le unità dell'Esercito Nazionale.

È nostra ferma intenzione che siano imminenti le battaglie decisive per la liberazione dell'Italia settentrionale; già le prime divisioni del nostro Esercito Nazionale sono entrate in linea ed hanno dimostrato il loro valore; migliaia e migliaia di Volontari e fra essi numerosissimi partigiani accorsi alle armi. Le gloriose Brigate dei Volontari che, non hanno mai desistito dalla lotta saranno certe un valido ~~grata~~ <sup>grato</sup> ausilio per la vittoria. Intorno ad esse si raccoglierà il popolo tutto per l'insurrezione nazionale contro i tedeschi e fascisti.

A voi ed a tutti i combattenti invio i miei più cordiali saluti.

*It. Abate Scocimarro*

IL MINISTERO DELL' ITALIA OCCUPATA

## L'OPERAIO - AUTOMATICO E L'OPERAIO-PADRONE

Molte delle nostre nuove industrie sono simili alle industrie Ford. Noi abbiamo macchine metalurgiche e per la fusione come Ford. Da Ford ci sono dei "Bloomings" e anche noi gli abbiamo. Ma da Ford l'operaio è automatico, non sa ciò che si fabbrica dall'altra parte del muro, nelle officine accanto alla sua. Da Ford l'operaio non è autorizzato a discutere, è obbligato a sottostarsi. Da noi al contrario, l'operaio mette il naso dappertutto, esamina e sottometta al voto le misure proposte, organizza la tale e la tal'altra riunione di deliberazione.

Insieme qual'è la differenza? Eccola: da Ford il padrone è Ford, lì mentre da noi il padrone è l'operaio.

Un padrone non è e non può essere indifferente al lavoro che viene svolto nella sua officina. Anche l'operaio di una officina socialista ha un "interesse personale", ma questo interesse non consiste in un beneficio, in un guadagno, ma nella realizzazione di una vita migliore per lui e per gli altri.

Egli è il padrone. Ed il padrone che deve sorvegliare l'impiego di ogni soldo, che deve diminuire le spese generali, aumentare i benefici, migliorare le qualità. Anche era, un'officina dopo l'altra, un'brigata dopo l'altra passano ad un nuovo metodo di lavoro; quelle del "controllo economico". Ogni sezione di lavoratori, ogni brigata, ogni officina ha il suo piano stabilito i suoi costi ed è responsabile della gestione. Gli operai sanno che, se grazie ad un lavoro ben condotto economizzano mensilmente - per es. - 1000 rubli; questi 1000 rubli non andranno nella tasca del fabbricante, ma contribuiranno al miglioramento e al consolidamento dell'industria, serviranno a ricompensare i migliori lavoratori d'assalto, ad arricchire il club e la biblioteca.

Uscire dalla polvere e dalla miseria, gettare sulle spalle delle macchine il lavoro pesante e faticoso, diventare il vero padrone della natura; ecco qual'è il vero interesse dell'operaio. E' difficile far girare il timone della storia, ma non impossibile se si sa come tenerlo. Questo desiderio di dirigere la storia, di trasformare il mondo è l'energia della quale noi abbiamo bisogno, l'energia della volontà umana.

Ma il solo desiderio non è sufficiente. Bisogna saper mettere in azione e dare forma a questo desiderio. L'operaio da noi, è nominalmente padrone delle industrie di tutto il paese, ma cosa deve fare per esserlo di fatto? Come può, dal suo piccolo posto di lavoro nell'officina sapere tutto ciò che avviene e che succede in tutta l'officina? E' forse queste un sogno, una utopia che non conduce a niente?

Andate nelle industrie che hanno realizzato il piano quinquennale in due anni e mezzo; andate nei centri petroliferi di Bakù e di Grosni e domandate agli operai che hanno ottenuto la vittoria. Vi parleranno di brigate d'assalto, di piani e di contropiani, di emulazione tecnica. E quando voi avrete un poco parlato con loro, voi stessi giurerete, che un operaio può essere il padrone dell'officina, il padrone del paese.

### Rivalità fra industrie e officine

Brigate d'assalto, brigate di perfezionamento tecnico, emulazione socialista, piani e contropiani finanziaria e industriale; cosa significano queste espressioni sconosciute nei paesi capitalistici? Esse non ritrovano nei dizionari e non ne fanno parte. Nel nostro paese il mondo procede in modo nuovo; non si costruiscono solo delle nuove fabbriche, ma anche una nuova vita nelle fabbriche. E per queste nuove cose occorrono definizioni nuove.

Da noi, tutti gli operai sono padroni. Questo è nuovo. E poiché l'operaio è padrone non può essere l'esecutore cieco della volontà altrui; egli

desidera essere cosciente nel suo lavoro. Organizza sedute di deliberazione e esamina i problemi della produzione. Anche questo è nuovo, anche questo non esiste negli altri paesi.

Al fine di ottenere un miglior rendimento, per dare l'esempio agli altri, gli operai organizzano delle brigate d'assalto. Anche questa è una novità, e questo è certo, voi non lo trovate fra gli operai della Ford.

L'operaio comincia ad avere, davanti al suo lavoro, un'altro atteggiamento, l'atteggiamento del padrone. Se nell'officina avvengono imprevvisi arresti nella produzione, gli operai non dicono più: "questo non mi riguarda". Perché se l'officina di fusione non dà il suo materiale, l'officina meccanica si arresta; e se l'officina meccanica ~~si~~ non lavora i suoi pezzi, l'officina di montaggio si ferma e tutta la fabbrica si arresta. E se una sola fabbrica si arresta anche le altre subiranno la stessa sorte.

Prendete la fabbrica di automobili di Miami-Navgored. L'acciaio speciale gli viene fornito dall'officina di Elateust; l'acciaio di carbone dell'officina di "ariupel" e dell'officina "Falce e Martello", la latta dell'officina "Stna Rosso", i nastri d'acciaio dal trust del caucciù, i fari dall'officina "Ottobre Rosso", il cusce artificiale dall'officina di Kimesna. Se una sola di queste officine si arresta e non realizza il suo piano, tutta la fabbrica di automobili si ferma.

Ma queste cose ogni officina è legata a dodici altre officine e questo significa che non è sufficiente migliorare il lavoro della brigata e di una officina ma che tutte le brigate, tutte le officine devono lavorare bene. Ed è così che una brigata prevoca l'altra, un'officina un'altra e un'industria un'altra.

La libera concorrenza, ecco il meccanismo dell'economia capitalista.  
Emulazione socialista; ecco il meccanismo dell'economia socialista.

Anche da noi ci sono le rivalità fra una officina e un'altra, fra il metallo e il legno, fra il carbone e il petrolio. Ma sono le regole del gioco che sono diverse. In America, una fabbrica cerca di far fallire un'altra; il carbone cerca di vincere il petrolio, le industrie del legno sono felici se le industrie metallurgiche falliscono. Nel paese socialista tutto procede assai diversamente. Quando un'officina da sola non riesce a sviluppare il lavoro, un'altra officina manda i suoi migliori operai in soccorso, in "brimerchie". Quando il carbone va male, il petrolio li tende fraternamente la mano.

Annientare quello che resta indietro: questa è la regola essenziale del gioco che si chiama "libera concorrenza".

Seccorrere quello che resta indietro: questa è la regola essenziale del gioco che si chiama "emulazione socialista".

In America l'operaio è schiavo delle macchine, da noi è il padrone. E non solamente delle macchine, ma di tutto il paese. Quando si propone un piano egli non accetta a occhi chiusi, ma lo esamina e se si rende conto che il piano non ha basi solide, e che si potrebbe ricavarne di più e farlo meglio stabilisce un contro-piano e lo invia all'officina dove vengono stabiliti i piani.

Ma, per elaborare un contro-piano, per migliorare la produzione bisogna avere una conoscenza tecnica. Ed è così che le officine si trasformano in vere scuole tecniche, e in scuole tecniche superiori che, fra una macchina e l'altra si installano banchi di scuola. L'operaio è il padrone delle macchine, vuole conoscerle e capirle.

Il lavoro inteso e compiuto sotto questa forma non può non essere attraente. Il lavoro, invece di un fardello insopportabile diventa un "affare d'onore", di gloria e d'eroismo" (Stalin), perché il nostro operaio non vede davanti a sé solo la macchina, ma anche tutte l'enerme meccanismo del

paese. Gli sa di essere il padrone di questo colesse e pensa di essere un gigante. Si ammorgolisce del suo lavoro e delle sue vittorie. Ogni giorno i giornali dell'URSS comunicano i nomi degli eroi del lavoro.

Ecco fra tanti altri; Scimienko, il miglior lavoratore d'assalto delle officine della scuola "Stalin":

Il dieci agosto 1950 - askur scrive il giornale "Pravda" - venne fatta sotto la guida di Scimienko, il montaggio dei dischi sulle rotative di una turbina di 24.000 Kilewat. Al momento di mettere i dischi sotto il perforatore (Vilbreguin) Scimienko vide su quest'ultime della polvere che poteva nuocere al buon funzionamento del pezzo. Con un gesto pronto volle levarla, ma già le sue dita erano prese del pezzo. Per salvarle bisognava decidersi a lasciar guastare il perforatore. Scimienko rifiutò. Diede ordine di scaldare il perforatore per poter liberare dolcemente i dischi senza rovinarli. Durante tutte queste tempo la sua mano rimaneva fra i due dischi e il dolore aumentava per la velocità e il calore dei dischi. Ciò costò a Scimienko due dita, ma la rotativa fu salvata e la turbina poté entrare in funzione come era previsto."

Ecco ancora una dei più vecchi contometristi di questa officina: Timoteo: Nel corso di una fase particolarmente delicata della fissatura delle turbine dal banco di prova -il compagno Timoteo non lasciò il suo posto per parecchi giorni. Durante la prova della primaturbina di 24.000 kilowatt girò imprudentemente il rubinette del vapore che gli bruciò la mano e il viso. Il medico gli impose di lasciare il lavoro, ma Timoteo rifiutò di lasciare il lavoro prima che questi non fosse terminato."

Ecco il carpentiere Gramof, uno dei costruttori del consorzio di officine Chimiche Birianikef. In piena inverno, con 46° gradi di freddo, mentre tutte le altre brigate si rifiutavano di ricoprire il tetto della fabbrica (il tetto era di 25 metri) il compagno Gramof si offerse di fare questo lavoro con la sua brigata. Riuscì a farlo come era previsto."

Questi sono gli uomini che stanno trasformando il mondo.

(Da "l'epopea del lavoro moderno" dello scrittore sovietico Ilin)

-----O-----

( Riempitivo )

Il 24 febbraio, il ministro di stato britannico e presidente della Commissione Alleata in Italia, Harold Mac Millan, e l'ammiraglio Stone, consigliere capo della stessa Commissione, consegnavano al presidente del Governo italiano e al suo ministro degli esteri un memorandum, che precisa le nuove misure prese dagli alleati al fine di chiarire la posizione dell'Italia.

I punti principali del documento sono i seguenti: 1°) D'ora innanzi il Governo italiano potrà nominare i suoi rappresentanti diplomatici all'estero senza sottoporli alle verifiche delle autorità alleate. Da parte loro, anche i governi alleati e neutri potranno liberamente nominare il loro ambasciatore e ministro a Roma; 2°) D'ora innanzi il governo italiano potrà promulgare le sue leggi ed i suoi decreti senza alcuna controllo e senza chiedere il consenso degli alleati; 3°) Il governo italiano potrà liberamente nominare i suoi funzionari in tutte le provincie e le amministrazioni sotto sua esclusiva responsabilità. Viene fatta eccezione solo per certi uffici di carattere strettamente militare; 4°) La situazione dei prigionieri italiani sarà regolata da nuovi provvedimenti e si prevede il loro prossimo rimpatrio; 5°) Verranno prese delle misure per favorire le realizzazioni intellettuali dell'Italia con l'Estero, in modo da permettere alla grande cultura italiana possa riprendere i suoi rapporti col mondo; 6°) Tutte queste decisioni entreranno immediatamente in vigore.